

stia li dà il Valier, che è più di l'afanno l'ha di star in casa amalato zà tanto tempo etc.

261 1516 die 16 Januarii. In Rogatis.

Consiliarii, excepto sier Andrea Baxadona, Capita de XL, Sapientes Consilii, absente sier Petro Lando, Sapientes terræ firmæ.

Essendo per la Divina Clementia recuperata Verona, et redute le cose del Stato nostro ne li termini ben noti a questo Consejo, è ben conveniente far noto a tutti, che s'el se ha acceptà alguna oblazione de danari in don over ad imprestado per li officii et rezimenti che se hanno facto, la necessità, contra l'antiquo instituto nostro, *ac etiam* l'ardentissimo desiderio della recuperation dil Stato nostro ne lo fecero far; al che è ben condigna cosa hora proveder, e però l'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo, *de cætero*, nè in questo nè in el nostro Mazor non se possi acceptar oblacion alcuna de danari per alguno officio, rezimento over altro, et tutte altre se debano far ai sui lochi et tempi debiti, justa el consueto, et non se intendi presa la presente parte se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, et i Consieri siano tenuti meterla nel primo Mazor Consejo.

De parte . . . 152

Et die 25 dicto, in Maiori Consiglia, posita fuit suprascripta pars in Maiori Consilio, et fuerunt de non sinceris . . . de non . . . de parte . . .

261* *Andrea Baxadona consiliarius.*

Se beu, per la Divina bontà, la città di Verona è ritornata al presente in poter di la Signoria nostra; del che immense et immortal gratie siano per sempre a la Maiestà Soa, perchè de qui si ha da sperar hormai la desiderata quiete del Stato nostro, non è per questo da ometter, anzi se *die cum* perseverante studio atender a la recuperation del danaro, il bisogno dil qual per bon spacio ancora ha da continuar per le cose da tera et per satisfar *signanter* a questo apontamento de Verona, et *etiam* per le cose nostre da mar in bona summa, de le qual è la casa de l' Arsenal molto disornata de quello che li è necessario. Et però vol, che nelle eletion de Gran Consejo sia lassato ancora in libertà sua cadauno di offerir per imprestado over donar a la Signoria nostra quello li parerà, che non po' salvo esser a bon proposito del Stato nostro; nè per questo resterà in punto alcuno diminuita la volontà et libertà del dito nostro Mazor

Consejo, come sempre è stato, et è conveniente far ch'el sia.

De parte 52, de non 1, non sinceri 2.

A dì 7, fo santo Antonio. Veneno in Colegio 262 li oratori visentini con molti visentini stanno in questa terra fuziti da le guerre, et domino Nicolò Chierogato dottor cavalier parloe, ralegrandosi col Principe di aver auto Verona. Il Principe li rispose sapientissimamente, dicendoli se dia ricognoesser questa gratia da Dio e vardarsi da pechadi, da le pompe del mondo e star morbidi etc.; sichè si portò ben.

Veneno li oratori di Civald di Friul, et uno dottor nominato domino. . . . parloe digando di la fedeltà di questa comunità, e come donavano a la Signoria dueati 500 portati per loro. Il Principe li ringraziò etc.

Di Vicenza, fo lettere di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri sera. Come era zonto li Zuan Gobo con li dueati 10 mila, qual à auto pessime strade, fonde, e zonto lui, li danari et la scritta a salvamento, et la matina li invierano a Verona a li Provedadori zenerali.

Di Verona, di provedadori zenerali nostri, di 15, hore 4 di notte. Come oggi lo illustrissimo Lutrech fue insieme con lo episcopo di Trento e il Governador nostro e loro Provedadori, e il Vescovo disse: « Monsignor, ho fato dal canto mio quanto si convien », poi li ricomandò molto caldamente li cittadini, qual è stati fedeli alla Cesarea Maestà et saranno a chi li dominerà, di che Lutrech li disse sariano ricomandati, et poi li disse, che le artellarie non si potendo trar per non esser li avanti, voleva partirsi doman, et per sua cauzione di averle voria qualche ostazo. E Lutrech disse era il dover, dicendo nui dovressimo darli un altro zentilhomo nostro che lui daria uno deli soi; e cussi li promeseno di far. Et lui provedador Griti cegnò Lutrech li dimandasse saria bon publicar le trieve. Dito Vescovo rispose: « Ma di qui si fazi, io le farò proclamar a Trento domenica, e cussi fate vuj qui et a Venecia ». Sichè scrivono *omnino* le se faza publicar a Venecia e in li altri lochi a li confini. *Item*, scrive, ricevete lettere di 4 et 5 nostre zerca ringratiar monsignor di Lutrech. Dice voria una lettera drizata che li potesse dar; però non si resti di scriverla. Scrive, ozi li hanno contà li scudi 30 mila, e fatosi far ricevuta in bona forma da lo episcopo di Trento. *Item* scrive, al suo ritorno vederà portar con lui qualche summa di danaro. *Item*, partendosi poi Lutrech, di presenti sono a Brexa,